

«OSTRAKA», CHE BEL «VOLUMEN»!

Il libro nel mondo antico

Quando si parla di libri nel mondo antico, il pensiero corre alle raccolte care a ogni memoria. Innanzitutto alla biblioteca di Alessandria, costruita intorno al III secolo a. C. durante il regno di Tolomeo II Filadelfo; al tempo stesso non si dimenticano le collezioni private, quelle che aiutarono le ricerche di pensatori come Aristotele o Galeno. Nel 2013 chi scrive parlò a lungo con Mario Vegetti della raccolta libraria del medico di Marco Aurelio e Commodus. Lo studioso notava che i suoi scritti si diffusero rapidamente sul mercato, a differenza dei testi ipocratici che erano patrimonio di circoli medici chiusi, tanto che di Galeno circolarono anche molti plagii e persino dei falsi.

C'è un'altra notizia che unisce nella sorte la biblioteca del medico ad altre del mondo antico: la distruzione. Egli ebbe l'infelice idea di sistemare i suoi libri in un deposito protetto sulla via sacra, a Roma, al Palatino. Lo fece per preservarli dai furti durante la sua assenza. Purtroppo tale luogo, dove si affittavano delle stanze, fu colpito da un incendio che ridusse in cenere sia la biblioteca di Galeno, sia altre pubbliche presenti sul colle romano (ve n'erano almeno tre grandi). Il celebre scienziato perse originali e copie; a fatica riuscì a rimediare rimettendo insieme una parte dei suoi scritti, quasi sicuramente quelli già diffusi.

Queste note e numerose altre riguardanti il ricordo di un testo o quello di un'opera perduta o semplicemente la materia utilizzata nel mondo antico per conservare degli scritti, sono da porre in margine a un saggio che illustra l'avventura del libro tra il VII secolo a. C. e il IV della nostra era. Circa mille anni che hanno visto molteplici cambiamenti,

vere e proprie rivoluzioni dei supporti, opere che fecero tendenza e altro. Lucio Del Corso ne *Il libro nel mondo antico* dedica pagine documentate sui materiali diversi utilizzati per condividere e tramandare testi: dalle tavolette di legno egizie ricoperte di stucco bianco (XVIII dinastia, 1595-1291 a. C.) al libro d'oro in forma di rotolo deposto dalla poetessa Aristomache a Delfi (così narra Plutarco), via via sino agli "ostraka" dei greci (cocchi, pezzi di anfore e vasi rotti) e infine al papiro e alla pergamena.

Il saggio inizia con un capitolo dedicato alla riscoperta dei libri dei Greci e dei Romani, con pagine che illustrano tra l'altro il rapporto tra gli eruditi del secolo XVIII e i rotoli di Ercolano: in una villa patrizia di questa città furono sepolti (e conservati) dal materiale vulcanico poco meno di duemila papiri, contenenti soprattutto testi epicurei, molti dei quali sono giunti sino a noi e si sono letti con tecniche sempre più elaborate.

Parlando del papiro, che fu uno dei materiali scrittori più diffusi in tutto il bacino del Mediterraneo, Del Corso ricorda che venne adoperato per i supporti più diversi e, ritagliato anche in fogli o semplici strisce, serviva per lettere, contratti, ricevute, ricette mediche, comunicazioni ufficiali e ovviamente per ogni espressione letteraria. Di papiro è il libro più antico sino a oggi ritrovato. «L'unico proveniente dalla città di Atene - scrive - anche se possiamo circoscriverne la datazione ai primi decenni del V secolo a. C. non siamo in grado di precisare il contenuto». Il tempo e l'umidità l'hanno ridotto a una congerie di frammenti, dai quali è difficile ricavare un senso compiuto.

Il libro, va sempre ricordato, riesce a partecipare ai fatti storici di ogni tempo e il mondo antico

non fa eccezione. Del Corso si sofferma su autori e vicende che qui è impossibile elencare dettagliatamente. Basterà rammentare che Lucio Emilio Paolo, dopo la battaglia di Pidna (168 a. C.), trasferì a Roma i libri di Perseo, re di Macedonia; Silla, che saccheggiò Atene nell'86 prima della nostra era, mise le mani sull'eccezionale raccolta di Apellicone di Teo (dove c'erano anche testi appartenuti ad Aristotele). Sono soltanto due esempi, ai quali se ne possono aggiungere altri, ricominciando da Lucio Licinio Lucullo che portò nell'Urbe la biblioteca di Mitridate, in seguito alle sue campagne condotte in Asia (giunse anche con la pianta del ciliegio).

Un capitolo finale è dedicato ai codici, un altro ai formati editoriali. Non mancano sezioni sugli illustrati, sulla cura, sugli spazi per la conservazione. Insomma, pagine piene di notizie per "libridinosi".

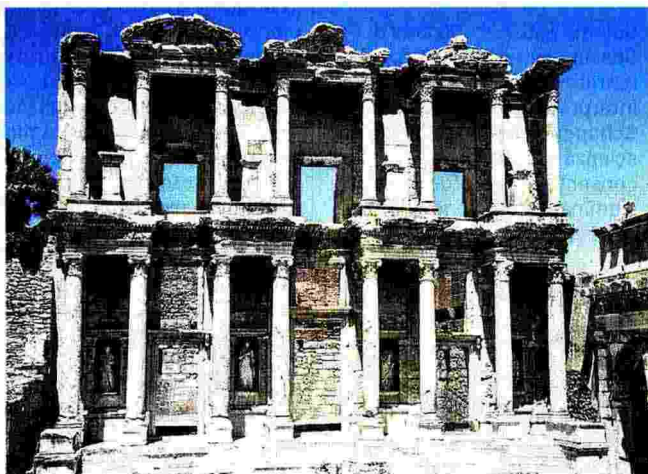
—Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro nel mondo antico

Lucio Del Corso

Carocci, pagg. 324, € 29



Efeso. La biblioteca in onore di Celso fu realizzata in età traianea